

## RELAZIONE STORICO ARTISTICA

**Eugenio Tavolara (progetto) – Pasquale Tilloca (realizzazione)**

**N. 14 stazioni della *Via Crucis***

**Legno, cm. 75 x 63**

**1938**

**Carbonia, chiesa di S. Ponziano**



La "*Via Crucis*" è opera datata e firmata di Eugenio Tavolara e consta di quattordici rilievi in legno con i momenti fondamentali della Passione di Cristo secondo lo schema iconografico e tematico tradizionale<sup>1</sup>. Essa è stata realizzata dall'intagliatore Pasquale Tilloca su progetto di Eugenio Tavolara. Fu realizzate nel 1938 per la chiesa di San Ponziano nella città di Carbonia. Di esse esistono i calchi preparatori in gesso, di uguali misure.

Queste opere vennero realizzate in un momento di grande attività di Tavolara e furono, insieme ad una Crocifissione le prime opere di committenza pubblica-ecclesiastica, realizzate per la chiesa di San Ponziano.

All'interno della politica autarchica del regime, infatti, rientrava la fondazione di nuove città come Carbonia, che con i suoi giacimenti carboniferi avrebbe dovuto provvedere al fabbisogno energetico italiano. Durante la fondazione della città si avviarono una serie di lavori in particolare per la chiesa della Piazza centrale, commissionati ad alcuni dei maggiori artisti sardi.

Il 29 gennaio 1938 Mons. Giovanni Pirastru, vescovo di Iglesias, posava e benediceva la prima pietra della chiesa, che fu dedicata a San Ponziano, il martire condannato *ad metalla* e protettore della città mineraria.

I lavori di costruzione della chiesa furono eseguiti dalla ditta Massarini e Vacca su progetto dell'ing. Cesare Valle e dell'architetto Ignazio Guidi e lo stesso giorno in cui Benito Mussolini inaugurava la città di Carbonia, il 18 dicembre 1938, l'edificio fu benedetto ed aperto al culto, anche se la consacrazione ufficiale avvenne il 19 novembre 1939.

La chiesa realizzata con trachite rossa, pietra molto diffusa nel territorio e caratterizzante gran parte degli edifici di fondazione, è in stile neoromanico, con la pianta a croce latina suddivisa in tre navate. La facciata presenta un ampio pronao d'ingresso, sovrastato da un rosone realizzato su cartone di Filippo Figari che andò distrutto nel bombardamento del 9 giugno del 1943, fu successivamente ricostruito come l'originale rappresentante le figure di S. Ponziano e di S. Barbara, patrona dei minatori, contornate da allegorie del lavoro e della famiglia.

<sup>1</sup> *Gesù è flagellato, Gesù è caricato della croce, Gesù cade per la prima volta, Gesù incontra sua Madre, Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene, Santa Veronica asciuga il volto di Gesù, Gesù cade per la seconda volta, Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme, Gesù cade per la terza volta, Gesù è spogliato delle vesti, Gesù è inchiodato sulla croce, Gesù muore in croce, Gesù è deposto dalla croce, Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro.*

Sempre degli anni '30 è una statua marmorea dell'altra santa patrona, santa Barbara, protettrice dei minatori, opera dello scultore Gavino Tilocca, con il quale Tavolara lavorerà l'anno successivo a " *i dieci Comandamenti*" per la Sala delle Assise nel palazzo di Giustizia di Sassari.

In questo contesto nasce la " *Via Crucis*" di Tavolara. Nell'opera si rileva il recupero della tradizione gotica romanica unita a spunti tratti dalla lezione primitivista di Arturo Martini con una perfetta scansione ritmica e un ottimo equilibrio tra i pieni e i vuoti oltre ad una discreta invenzione iconografica. Figari aveva incoraggiato la tendenza di Tavolara alla sintesi primitivista, proponendogli modelli romantici come per esempio Bonanno Pisano, delle cui opere gli aveva spedito delle foto, sebbene Tavolara gli preferisca un linearismo insieme decorativo ed espressivo, guardando per esempio all'esempio di Tino da Camaino.

Attualmente i quattordici pannelli sono posizionati lungo le pareti della navata centrale, mantenendo l'ubicazione originaria. Ognuno di essi è illuminato da una lucerna, anch'esse risalenti alla fondazione e, in armonia con l'edificio e i pannelli per cui sono state progettate, eleganti ed essenziali. Le tavole lignee sono apparentemente ben conservate, anche se il retro ha subito un leggero degrado a causa dell'umidità di risalita della parete nella quale sono collocate. Per questo motivo recentemente si è intervenuti sul retro delle tavole con leggere stuccature provvisorie. Il pannello raffigurante il *Giudizio di Pilato* risulta mancante del braccio sinistro del governatore romano, realizzato in altorilievo e pertanto maggiormente esposto alle sollecitazioni esterne. Tutte le tavole conservano sul bordo superiore la firma dello scultore sassarese, mentre solo il pannello raffigurante la *Deposizione* presenta la firma con il luogo e la data di realizzazione, indicata con numeri arabi e romani in quanto riferita anche all'anno dell'era fascista. (Sassari, 1938 XVII).

Eugenio Tavolara è uno degli artisti più poliedrici del panorama artistico sardo nella prima metà del Novecento. Nacque a Sassari nel 1901, dove già dai tempi delle scuole superiori fece parte di un gruppo di giovani coetanei con cui iniziò il suo percorso artistico, caratterizzato da un'attitudine alle collaborazioni.

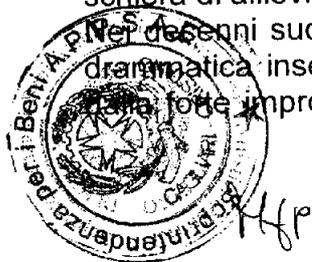
Nel 1919 Tavolara lavora con i compagni di scuola Mario Onofaro e Nino Siglienti, con cui compie i primi tentativi nel campo della pittura e scultura.

Gli esordi avvengono nel campo del design e della realizzazione dei 'pupazzi' che esprimevano un forte valore artistico e simbolico. Questa apertura verso le arti minori sarà un'altra costante della sua carriera; a queste si dedicò al suo arrivo all'Università di Cagliari dove iniziò a studiare nella Facoltà di Ingegneria e iniziò la collaborazione con Tosino Anfossi con cui fondò Casa ATTE e grazie alla quale fu poi premiato all'Expò di Parigi nel 1925 ed a quella di Barcellona nel 1929. Questo fruttuoso sodalizio si ruppe nel 1930 ed in seguito fondò una nuova casa di produzione di giocattoli, Casa ALBA, grazie alla quale produsse poi una serie di pupazzi coi costumi tipici delle altre regioni italiane.

A partire dal 1932-1933, anni in cui domina la corrente razionalista, sostenuta anche dal regime che tende ad un 'ritorno all'ordine' e al declassamento delle arti applicate, egli si dedicò principalmente alla scultura, sua vera vocazione. Anche in questo campo creò forti legami con diversi artisti e artigiani come per esempio l'intagliatore algherese Pasquale Tilocca che collabora con lui anche nei pannelli della " *Via Crucis*".

Nel 1936 è chiamato ad insegnare nella Scuola d'Arte di Sassari, appena fondata e diretta dal pittore Filippo Figari; un incarico che, mettendolo in contatto giornaliero con una schiera di allievi e collaboratori.

Nei decenni successivi si dedica alla scultura mostrando una forte espressività e carica drammatica inserita in un tono più narrativo nella produzione di una serie di bassorilievi con una forte impronta neomedioevale. Nelle opere a carattere sacro si nota un linguaggio



ingenuo e semplificato pieno di riferimenti all'arte medioevale, che considerava la più adatta ad esprimere la spiritualità; nella rappresentazione del mondo popolare – in precedenza evocato attraverso i giocattoli – punta invece ad un realismo carico di espressività.

Realizza una serie di pannelli lignei e marmorei da destinare a edifici religiosi, civili o commerciali. Tra queste opere ricordiamo il grande rilievo in terracotta "L'agricoltura" (1952) per la sede sassarese dell'ICAS (oggi Banco di Sardegna), la colonna di "Sant'Antonio" a Sassari e gli interventi decorativi per la chiesa della Solitudine a Nuoro, entrambi nel 1954. Ma l'opera forse più rappresentativa di questo periodo è il lungo bassorilievo della "Cavalcata" nel Padiglione sassarese dell'Artigianato del 1956. Nel 1957 la Regione istituisce l'ISOLA (Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano), un Ente deputato a promuovere e orientare l'attività del settore artigiano, di cui l'artista viene nominato responsabile. Egli punta a valorizzare le materie prime locali e conserva il sapore arcaico spesso volto all'essenziale con motivi stilizzati di animali e piante, soggetti antropomorfi e fregi geometrici nella produzione di arazzi e stoffe d'arredamento, cesti in rafia e contenitori in sughero.

Ultima opera che approda ad una sorta di astrattismo simbolico, è il pannello celebrativo per il Palazzo Enel di Cagliari che rappresenta un *unicum* nella sua produzione.

Eugenio Tavolara si spegne nel 1963.

**Si propone di sottoporre a vincolo le quattordici stazioni della "Via Crucis" di Eugenio Tavolara realizzate da Pasquale Tilloca per la chiesa di San Ponziano in Carbonia (CA) del 1938, in quanto esse rappresentano un'opera ad altorilievo su legno legata ad una fase importante della carriera di Tavolara (prima commissione pubblica), in cui si dedica particolarmente alla scultura, sua vera vocazione artistica. Nell'opera si rileva il recupero della tradizione gotica romanica unita a spunti tratti dalla lezione primitivista di Arturo Martini con una perfetta scansione ritmica e un ottimo equilibrio tra i pieni e i vuoti oltre ad una discreta invenzione iconografica.**

Le opere testimoniano inoltre uno dei primi esempi di committenza pubblico religiosa nel particolare clima degli esordi del fascismo, a Carbonia, città di nuova fondazione ed emblema di modernità e sviluppo economico promosso dal regime.

La presente proposta di vincolo si inserisce in un progetto di tutela dell'opera dell'artista sassarese Eugenio Tavolara, già iniziata con la dichiarazione d'interesse di tre opere cagliaritano: il pannello celebrativo dell'energia elettrica del Palazzo Enel (Decreto D.R. n. 95 del 25.05.2011); il pannello celebrativo dell'attività agropastorale sarda dell'ex Banca di Roma (Decreto D.R. n. 204 del 11.12.2012); la stele votiva Madonna dell'Etfas (Decreto D.R. n. 30 del 14.02.2013).



Bibliografia

*Omaggio a Eugenio Tavolara*, catalogo della mostra (Sassari, 20-31 maggio 1969), Cagliari 1969  
Giuliana Altea e Antonella Camarda (a cura di), *Eugenio Tavolara il mondo magico*, Nuoro 2012  
Giuliana Altea e Marco Magnani, *Eugenio Tavolara*, Nuoro 1994 particolarmente pp. 75-78.

Cagliari 19 aprile 2013

DOTT.SSA PATRICIA OLIVO  


DOTT.SSA MARIA FRANCESCA PORCELLA  




IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
dott.ssa Maria Francesca Porcella



Visto: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*  
arch. Francesca Casule

Ing. Gabriele Folis  


  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Assunta Lorrà  
